

IL

RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

3 mesi — 6 mesi — Un anno
 Per PERUGIA L. 4 » — 7 50 — 15 »
 Per tutto il Regno » 5 » — 9 50 — 18 »
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RASSEGNA DI GIORNALI

Il *Diritto* si vede costretto a pigliar la difesa dei piemontesi contro la *Stampa* che gli accusa! Le parti sono invertite! La *Stampa* ha tessuto le lodi del proclama di Moncalieri e dell'uomo che lo ha consigliato; però il *Diritto* crede che la consorteria che ci governa è capacissima di sospendere le franchigie costituzionali e di abusare della prerogativa Reale. Con queste parole, il giornale della democrazia conferma quanto disse in un altro articolo sul colpo di Stato. La *Stampa* invece lascia ogni questione e piglia ad esaminare le elezioni testè avvenute nel Belgio. Questo foglio crede che la crisi belga è ben lontana dall'essere terminata; non ha fatto che entrare in un nuovo stadio. La *Monarchia Italiana* batte quasi sempre lo stesso chiodo. Ripetiamo le conclusioni d'un suo articolo, nelle quali ha condensato tutto il suo pensiero sulla questione più ardente del giorno. « Il Ministero non vuole, non può, e non deve sciogliere la Camera. Ma la Camera ed il Ministero non godendo, od almeno sospettandosi legittimamente che non godano

« più della fiducia della nazione, e l'uno e l'altra devono sparire dalla scena politica con quest'ordine di tempo: Dimissione di Ministero: Formazione d'una nuova amministrazione: Scioglimento della Camera. »

La *Gazzetta di Torino*, che vede tutto in color di rosa, impugna questa volta la penna per occuparsi anch'essa del colpo di Stato. Essa crede che il colpo di Stato *resta una ciarla della Cronaca Grigia*. Combatte perciò il *Diritto* che si è trincerato nel campo del possibile. La *Gazzetta* è d'opinione che il colpo di Stato è impossibile, perciò neppure vede la necessità d'una nuova Camera. Essa ed il partito di cui è organo non ha mai parlato dell'impotenza della Camera e non ha mai invocate misure estreme. La *Gazzetta* è di corta memoria!

RIVISTA POLITICA

Il *Morning Post* sostiene la necessità di un'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra e dice che essa sarebbe l'unico mezzo per impedire che sorgano gravi complicazioni in Europa. Queste ripetute affermazioni del *Morning Post* provano più che un desiderio del governo in-

glese; esse confermano quanto noi dicevamo a proposito del marchese Pepoli latore di dispacci relativi ad una proposta di alleanza fra le potenze occidentali. Questo sarebbe il solo mezzo per salvare l'Europa. Ove il nostro governo riesca di farne parte, esso sarebbe proclamato il migliore dei governi possibili.

Le corrispondenze da Parigi sono piene dei particolari delle feste del 15 Agosto. In quest'occasione l'Imperatore ha lasciato piovere una valanga di decorazioni. Alcuni deputati del terzo partito hanno rifiutato di accettare l'onore, fra questi il signor Braine e Buffet.

L'armata francese non fu troppo soddisfatta delle recenti promozioni. A generali infatti vennero promossi cinque colonnelli di stato maggiore, ma che sono aiutanti dell'imperatore. — Non trattasi più di rimposti ministeriali: all'incontro si assicura che non avverranno cambiamenti, se non se verso i primi di Dicembre. Con ciò cascano tutte quelle combinazioni che dal mondo politico venivano fantasticate. — Il signor Druyn de Lhuys ha cessato di essere in quell'intimità che si faceva credere sussistesse col signor Rouher. In un ultimo trattenimento che fu dato al palazzo degli Esteri venne osservata l'assenza di quest'ultimo. — Il cerimoniale delle feste di Versailles sarà osservato scrupolosamente come sta nel programma, abbenchè non sarà per esservi un gran concorso di gente e che gl'invitati si limiteranno a trecento circa. Questa limitazione d'invitati credesi dovuta ad un malumore dell'Imperatore verso il suo augusto ospite Don Francesco d'Asisi. L'imperatore non fu troppo contento dell'altiero contegno del Re di Spagna e del suo continuato discorrere di legittimità. Se ciò è vero, come persone addette all'Imperatore assicurano, Don Francesco

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Domandate a persona, la quale abbia assistito ad una rappresentazione drammatica, il suo giudizio, ed ella non si periterà di sciorinarvelo con franchezza, e senza cerimonie.

Fatelo del pari con tutti gli spettatori, confrontate i pareri, ed essi saranno altrettanto disparati quanti avrete giudici.

Da ciò cavate la morale, e vi si parrà chiaro che il mestiere del critico, specialmente in argomento teatrale, è il più difficile, ed il meno lusinghiero che desiderare si possa.

Chi dirà che siete un adulatore; chi vi accuserà d'animo maligno; e quando dalla sfera delle apprezzazioni sul merito intrinseco d'un lavoro drammatico, scenderete al giudizio degli attori, non mancherà certo colui, il quale vi accusi di obbedire troppo di sovente alle simpatie che facilmente s'impadroniscono dell'animo vostro.

Sia però quel che si voglia ho preso l'impegno di scrivere una rivista drammatica e la scriverò; facendo-

mi scudo col buon volere, e colla coscienza di essere imparziale perchè spoglio di prevenzioni.

La Compagnia *Roma* diretta da Amilcare Belotti sarà il soggetto dei miei studi. — Farò un pò d'anatomia; e dai risultati di questa caverò alcune considerazioni ed alcuni commenti.

Ed anzitutto mi si conceda una parola sulle produzioni finora rappresentate; imperocchè esse offrono, dirò così, la fisionomia morale di questa accolta di artisti altrettanto ben diretta quanto bene assortita. — Ordinariamente dalla scelta delle commedie e dei drammi si trae argomento per decidere se una compagnia sia degna di essere reputata buona; imperocchè la scelta essendo fatta dal Capo-comico, esso porge in tal modo ragione a giudicare del suo gusto, e della attitudine che ha a condurre innanzi lodevolmente la compagnia medesima. — Le produzioni finora rappresentate al teatro del Verzarò sono state in massa eccellenti. — Pochi drammi francesi, pochissimi anzi; molte buone commedie italiane; due sole tragedie. — Parmi che il pubblico debba esserne soddisfatto. — E giacchè sono a parlare delle commedie italiane mi si permetta una breve digressione. — Si dice da ogni parte che il teatro italiano trovasi in uno stato di inferiorità indegno della patria di Carlo Goldoni, e di Alberto Nota, e si studia di farlo rifiorire tentando di paralizzare l'influenza che un gusto pervertito esercita nelle masse non dirò le più incapaci a recare un giudizio, ma le più intelligenti e le più colte. Ora quale corrispondenza trovano eglino gli sforzi che da qualche tempo si fanno in Italia per ottenere un così nobile, un così lodevole inten-

to? I comici nostri, ed il nostro pubblico aiutano forse l'opera difficile? Generalmente no. — In Italia pur troppo si vede che nelle compagnie drammatiche prevale una fatale inclinazione verso ciò che riesce grato al senso depravato del pubblico; e la ragione si spiega facilmente. — Ma se nelle compagnie drammatiche è codesta una necessità cui obbediscono loro malgrado, perchè questa necessità si attiene forse strettamente alla loro esistenza, può dirsi altrettanto a giustificazione del pubblico? Quando un giovane animoso con laudabile coraggio tenta la palestra di scrittore drammatico gli ostacoli che deve superare sono immensi; e questi ostacoli non sono già intrinsecamente connessi alla difficile opera che sta per intraprendere; ma trovano fondamento in un fatto che ad essa opera è estraneo completamente. — Per studiare con efficacia le ragioni di questo fatto occorrerebbero volumi; e se io l'accenno gli è unicamente perchè vorrei vedere resa migliore giustizia agli ingegni nostrani, e bramerei che il pubblico non preferisse di annoiarsi assistendo ad un pessimo dramma francese, di quello che dilettarsi e commuoversi per un buon lavoro italiano.

Il nostro teatro d'altronde per quanto basso caduto circa il merito artistico, non si degradò mai con oltraggi ai principj della morale; e se si attentò a seguire certe aberrazioni estetiche di scuole che fecero chiasso presso i nostri vicini, non ne imitò però mai gli etici sregolamenti sociali. — Onde dobbiamo sinceramente rallegrarci quando veggiamo questa tendenza ad una moralità più spiccata (che è una promessa ben lusinghiera per l'avvenire) presentarsi in tutte le nuove produzioni onde Amilcare Belotti ha arricchito il suo repertorio. — Infatti esso volle

(Nostre corrispondenze)

Torino 17 Agosto

Sembra, che l'Affrica per distogliere l'Italia dallo spedirvi i suoi soldati abbia mandato a Torino i suoi calori canicolari e i Torinesi spaventati si sono rifuggiti ai bagni e alla campagna: ai rimasti altro scampo non resta che starsi tuttodi chiusi in casa, e la sera portarsi ai giardini, piacevole convegno di questo pubblico, che splendidamente illuminati dal gaz, offrono con la loro frescura un compenso alla torrefazione del giorno. Ad essi in mezzo sorge un magnifico caffè a foggia di tempio, cui d'intorno un dedalo di tavole, nei quali si centella il sorbetto, mentre una quantità di gaie e vispe fanciullette, attorniate dalle rispettive mamme e cameriere, intrecciano carole, dirchbe il poeta, ed uno scelto concerto spande intorno le sue melodie.

A malgrado però del caldo la Società Promotrice prepara un'esposizione permanente di Belle Arti; qui o per opera di questa società, o di altri generosi iniziatori tutto l'anno senza interruzione si fanno di queste esposizioni, che a mio credere sono un mezzo potentissimo per far rivivere e progredire le arti belle, mentre con i confronti si eccita l'emulazione e ciascuno può giovare degli studi di tutti. Gli artisti inoltre vi trovano maggior facilità ad esitare i loro lavori, poichè vi si osserva sempre un numerosissimo concorso, e così non hanno bisogno di ricorrere ai Mecenate, che spesso accordano la loro protezione a spese del Genio. Torino fa del suo meglio per ricattarsi dal nome di essere poco amante delle arti belle; ed il suo esempio sarebbe utilissimo venisse seguito dalle altre città d'Italia, e così si potrebbe formare un esatto giudizio sullo stato, sui bisogni e sui difetti nell'Arte Italiana. Fra breve cominceranno i lavori della Piazza dello Statuto, per la quale il Municipio ha stabilito la somma di 25,000,000. (?) Essa congiungerà la Via Dora Grossa, una delle più belle contrade di Torino, col Borgo S. Donato, che può considerarsi come un paesotto. Ma sembra che il disegno sia difettoso, giacchè sono uscite di già varie critiche. I fabbricati che devono fiancheggiare la piazza saranno disgraziatamente del genere di tutti gli altri. Questa città, moderna sopra quante altre d'Italia, prova evidentemente vero che l'Architettura d'un'Epoca, ne riassume i costumi, l'indole e le passioni: e difatti in Torino predomina l'uniformità, che è la gran parola del secolo, e nel modo di costruzione delle sue case si porge la prepotente passione oggi dominante l'interesse; poichè l'esterno di esse vi apparisce bello per l'intonaco ben mantenuto, per fregi e ghirigori di calcina, nell'interno poi camere strette e basse onde rendendole più numerose, cavarne il maggior lucro possibile, e vani che prendono aria e luce da una porta-finestra, che resta nella parte interna delle corti, e sopra i tetti altrettante topaie, in cui vive ammassata la parte più grande della popolazione, la plebe: da questo modo di fabbricare ne viene la mancanza di aria e di luce e quindi qui più che altrove si sviluppa potente la rachitide, che produce mostri tali, coi carcani dei quali si potrebbe formare un curiosissimo mu-

avrebbe dovuto pensare che il motto legitimista non doveva suonare troppo bene all'orecchio di un Bonaparte. — Parlasi di un grande progetto, che avrebbe di mira il governo francese, quello cioè di fare un'imprestito di un miliardo il quale servirebbe per comperare le varie ferrovie francesi a favore del governo stesso. Tale progetto incontra però delle serie difficoltà, che il governo francese difficilmente riuscirà di superare. — Continuano le collette e le sottoscrizioni per gl'incendiati di Limoges. L'Imperatore si è dimostrato assai generoso sulla sua casta particolare.

Le notizie della Germania sembrano migliori. L'Austria pare che entri in una via conciliativa. Ma come si può aver fede nella sincerità dell'Austria, che prima si adoperò per una Santa Alleanza sul cui esistere nessuno ha omai più dubbio? Se dobbiamo credere alle corrispondenze che ci giungono dalla Germania, l'attitudine dell'Austria e della Prussia sarebbero ben differenti. Il ritardo dell'apertura delle conferenze per la pace definitiva non succede che per una differenza di vedute delle due grandi potenze della Germania. La Prussia non intende menomamente che la Confederazione Germanica sia chiamata a regolare l'affare dei Ducati, l'Austria invece, la quale non ha interesse alcuno per essere ostile alle Potenze secondarie, chiede che quell'affare sia regolato in concorso colla Dieta. Perciò le probabilità di una composizione si fanno ogni giorno minori. La dissensione poi fra le due potenze maggiori è un elemento di forza per le minori e difficilmente l'energia del signor di Bismarck varrà a domarla.

Il conte di Rechberg accettò, dicesi, la proposta della Prussia tendente a stabilire un governo provvisorio nei Ducati. Il gabinetto austriaco avrebbe diretto ai governi della Confederazione una nota colla quale s'impegna a sottoporre alla sua approvazione il trattato definitivo della pace. Nella stessa nota il governo austriaco insiste, perchè la Confederazione abbia confidenza nella sua lealtà. L'Austria vuole guadagnare presso gli stati secondari il terreno perduto coll'antecedente sua politica unisona con quella della Prussia.

Notizie di S. Pietroburgo recano che venne dato l'ordine dal Governo al Municipio di Varsavia di fare dei grandi preparativi per il ricevimento dell'Imperatore Alessandro. Le spese saranno sostenute da tutta la Polonia Russa. Il Municipio ebbe pure l'ordine di fare allestire in oro le chiavi della città da presentarsi allo Czar ed un architetto venne incaricato di preparare un'arco di trionfo. Probabilmente la città riceverà anche l'ordine di acclamare all'Imperatore e di soffocare il proprio dolore con un entusiasmo forzato.

Abbiamo notizie dalla reggenza di Tunisi: A Sfax avvennero dei disordini che furono sedati dal nostro agente consolare appoggiato dalla regia Corvetta l'*Etna*, perciò non ebbero gravi conseguenze. Una notte le donne della colonia europea dovettero essere ricoverate a bordo dell'*Etna*. Ora la calma si è ristabilita.

esordire in Perugia con una delle più belle creazioni del nostro teatro moderno, voglio dire la *Figlia Unica* di Teobaldo Cicconi, ah! troppo presto rapito alle speranze della patria. — Questo lavoro, che fu testè premiato al concorso di Torino, era ben degno di servire di manto ad una eletta schiera di artisti quali sono Belotti, Calloud, Vitaliani, Piccinini, Diligenti, la Pedretti, la Fumagalli, e molti altri, senza dimenticare la brava Beseghi e la altrettanto brava quanto simpatica Pasquali. — Io sono lungi dal volermi avventurare in una critica del lavoro del Cicconi. — Di esso si è scritto tanto che sarebbe un fuordopera l'intrattenervisi intorno. — D'altra parte la *Figlia Unica* ha per se il suffragio di tutti gli uomini intelligenti, e se qualche menda in essa si ravvisa, questa è cagione di un più grave dolore a coloro che deplorano la perdita del giovane autore. Il quale vivendo avrebbe saputo col grande suo ingegno perfezionare l'opera sua, ed incamminarsi più sicuro nella via che con tanto favore e con tanto successo erasigli schiusa dinanzi. Alla *Figlia Unica* seguì *Marcellina* lavoro di Leopoldo Marengo non manchevole di pregi molti, e di parecchi difetti. — Uno dei quali per me consiste principalmente nell'aver voluto vestire di versi sciolti un dramma che svolgesi in un'epoca contemporanea alla nostra. Io credo che se i versi sciolti si attagliano alla tragedia, non è però altrettanto pel dramma, e per la commedia, nella quale ultima il *martelliano* è appena tollerabile; onde la veste con cui il sig. Marengo ha voluto coprire il suo lavoro anzichè renderlo prestante, lo ha deturpato. Arroggi che lo scioglimento del dramma è così repentino, così poco naturale da lasciare il pubblico in un completo di-

singanno, specialmente dopo la bella scena dell'ultimo atto in cui Alessandro spiega il suo amore alla povera ed infelice fanciulla. — Questa scena, che mette in evidenza una delle più belle situazioni drammatiche, e che aveva trovato nel Diligenti e nella Pedretti degli interpreti degnissimi, meritava bene una migliore accuratezza ed uno studio più profondo per trovare uno scioglimento meno precipitato, ed inverosimile. Non perciò ripeto la *Marcellina* è nel complesso un buon lavoro, nè è mio intendimento, esprimendo la impressione che in me ha prodotto, di scemarne il pregio con un tratto di penna che a ragione potrebbe esser chiamato precipitato e leggiero. Dopo la *Marcellina* ci fu regalato un tesoretto del teatro francese intitolato *Libro 5. Capitolo 1.* ove il Belotti fece prova della sua perizia nell'arte, destando l'ilarità continua nel pubblico, ed interpretando a meraviglia la parte di Odoardo. Così del pari piacquero la signora Pasquali nella parte di Lucilla, ed il sig. Udina in quella di Edmondo; e siccome io accettai il buono dove si trova, così faccio voti affinché nello sceglier lavori del teatro francese i capi comici si attengano a quelli che come codesto maggiormente si allontanano dalla scuola fantastica in voga oggidì. Per esempio: volete una migliore produzione della *Catena* di Scribe? Essa è un anticaglia diranno taluni che si piacciono esser vecchi prima di nascere; ma io rispondo francamente: *vivano pur sempre codeste anticaglie!* L'avete vista al Teatro nostro la passata sera? No; vi compiangio! Un lavoro così perfetto, interpretato dalla compagnia *Roma* meritava d'esser udito. — E se la Pedretti fu una nobile contessa di Saint Gérard, se la Pasquali fu una graziosa Alina, se il Piccinini il Calloud

seo anatomico. Nè è dato più di veder sorgere i fabbricati maestosi e i monumentali palazzi d'altre epoche, mentre tutto va oggidì sottoposto alla legge inesorabile del maggiore interesse, cui la meschinità odierna sacrifica il grande ed il bello.

Dall'arte passando alla politica è da rimarcare come quasi tutti i giornali di qui si studiano di attenuare l'importanza del voto della Camera sull'inchiesta Bastogi e C., che accusano di troppa precipitazione e lo dichiarano ingiusto, il che non mi sembra in armonia con il rispetto che tuttodi affermano doversi alla rappresentanza nazionale; ma essi se ne lamentano perchè i giornali dell'opposizione se ne sono fatta un'arma per combattere i loro avversari, e perchè desiderano che i moderni Verri siano rieletti, al che sono in parte riusciti. Debbo segnalarvi che si sono eccitate nel pubblico delle apprensioni per certe voci che vanno circolando. Sembra che ad esse abbia dato origine un articolo della *Stampa*, col quale si cercava di dimostrare come in certi casi e in certe condizioni (che l'autore di quell'articolo crede di scorgere oggidì nell'Italia) sia necessaria la costituzione di un forte governo militare, una specie di colpo di Stato. Tutti sanno che la *Stampa* è l'organo di Peruzzi e di Spaventa, quindi si comprende facilmente l'importanza che si è data a quell'articolo: si aggiunge inoltre che il soggiorno del Menabrea a Vichy sia in relazione con queste voci. Era esatto (lo rilevo da definitiva risoluzione del Ministero) quanto vi scriveva nell'ultima mia rapporto allo scioglimento della Camera, che non sarebbe avvenuto.

Chiudo la presente col narrarvi un fatto accaduto qui uno di questi giorni, che se non può esser soggetto di tragedia alferiana, l'è però bastantemente tragico. Un giovine siciliano, ufficiale di artiglieria, amava passionatamente un avvenentissima giovane torinese, che era in relazione con un suo superiore questi lo avea introdotto presso di lei, perchè le servisse, come suol dirsi, da cavalier servente; ma accortosi che fra di loro era nato un legame un po' più intimo della semplice amicizia, ne mosse rimprovero al giovane R. che promise sulla sua parola d'onore di non più andare in casa dell'amante; ma non potendo reggere alle reiterate preghiere di essa vi si portò e vi fu sorpreso dal suo superiore, che gli rinfacciò la mancata parola. La scena non ebbe sul momento altro seguito, ma il giovane R. condottosi in sua casa e baciata la madre e le sue piccole sorelle, si ritirò in camera. Scrisse una commovente lettera al genitore, in cui fra le altre cose gli diceva: Che moriva per riparare al suo onore, ed un'altra all'amante, quindi inarcata la pistola era per uccidersi, allorchè sopravvenne la sorella maggiore, messa in sospetto dalle insolite carezze, e visto l'atto del fratello si precipitò su di lui, ma egli veloce si brucia le cervella, la sorella sviene, la madre malata, udita l'esplosione dell'arma, accorre e non sa se ambedue i figli debba piangere estinti; la sorella ritornata ai sensi tentò per due volte di gittarsi dalla finestra, e sembra che abbia smarrita la ragione; la madre è in pericolo di vita. Il giorno seguente la giovane amata, saputo la triste fine

il Diligenti furono come sempre inappuntabili, quel Capo ameno dell'avvocato Ballandard, vestito degli abiti e delle forme del Belotti fu un vero un assoluto gioiello. — Dopo la *Catena* abbiamo avuto *I figli del male arricchito* dramma in cinque atti di Ludovico Muratori. — E se di esso non posso dire tutto il bene che vorrei, non intendo però dire assolutamente male, perchè questo dramma ha i suoi pregi, ed il Muratori proseguendo nell'arte può riuscire a qualche cosa di buono. — E per esser franco dirò come il carattere di Riccardo Grippi, ossia dell'uomo che la cabala, i raggiri, la poca coscienza arricchirono, sia fuori di natura; avvegnacchè non sembra possibile che colui, il quale trascina nel fango la buona reputazione della sua famiglia abbandonandosi ad illeciti guadagni, sia poi così tenero de' figli suoi da anteporli a qualunque altra cosa. — Il desiderio smodato di arricchire è una febbre che raramente si domina, e che molto spesso, sempre anzi, fa tacere i più puri ed i più nobili affetti. — Il Riccardo invece, che il Muratori presenta sulla scena è l'eccezione della regola, perchè ambizioso, e usuraio com'è non vive che pe' suoi figli, non respira che per essi. — Un altro difetto del dramma è nello scioglimento ove manca assolutamente la morale dell'opera. Quale punizione infatti, quale castigo tocca a questo miserabile? La punizione che il Muratori gli serba è quella di farlo assistere lieto e contento alla felicità dei suoi figli che come ho detto ama svisceratamente. — E questo a parer mio un errore capitale, che fa dimenticare la bellezza e la vivacità del dialogo (non privo peraltro di qualche scurrilità che vorrei veder tolta) e che

di lui per mezzo del giornale della città, si veste di bianco si adagia sul letto cinta la testa di un velo nero, e quindi, impugnata con la mano sinistra la pistola si uccide, mentre con la destra reggeva il suddetto giornale. Queste particolarità sono esattissime, poichè ho veduto la giovane mezz'ora dopo che si era uccisa e conosco la famiglia dell'infelice R. che è immersa nel lutto e nella più affliggente desolazione. — Questo fatto che ha eccitato in tutta quanta la città profondo orrore ed immensa pietà, ha spinto il *Diritto* a pubblicare un eccellente articolo, tratto da un giornale inglese, sul suicidio, nel quale fatta un'accurata ed esatta diagnosi di quest'epidemia morale, se ne indicano le cause e i rimedi più probabili per eliminarle. Sarebbe utile che quest'articolo venisse letto da molti.

Livorno 19 Agosto

Finalmente i Valdesi s'hanno condotto a termine il loro tempio che ha esternamente una bella facciata gotica e nell'interno è grandioso, semplice e vi spira quella nudità sublime che indarno cerchiamo nelle chiese governate da preti. All'intorno di esso evvi una enorme inferriata messavi per precauzione. . . . caso mai il popolaccio istigato dai neri volesse far irruzione entro e disturbare i devoti.

E poichè ho toccato di questa mala genia, piacervi ascoltarne una curiosa, molto curiosa.

Domenica sera io entravo in una chiesuola del nostro contado, per distrazione, ad udirvi la predica. Entro e vedo che il predicante dal pulpito faceva di gran cenni, di gran mosse. — Egli faceva le invocazioni. Ma chi invocava mò egli? Nè Iddio, nè la Madonna. Invo-cava i due grandi eretici Lutero e Calvino per confonderli colla sua eloquenza: e dopo averli un pochino attesi, siccome si facevano aspettare ancora, vedete figliuoli, gridava egli, essi non vengono, essi hanno paura, dunque hanno torto gli infami. Che ve ne pare? in pieno secolo XIX, il secolo dei lumi! A vero dire i pochi contadini ch'eran là entro non mi parvero troppo persuasi.

Il Bastogi ha preso in affitto una villa sul lago di Como; così sarà molto vicino alla Svizzera ogni qualvolta l'aria italiana gli arrecherà fastidio.

A Parigi mentre si spendono milioni e milioni per festeggiare il re di Spagna che è nostro nemico, una città intera del dipartimento va in cenere e più di 10 mila cittadini sono senza tetto nè pane.

La Prussia ha ordinato il disarmo d'una piccola parte delle sue truppe per colorire il disegno ch'essa ha formato colla Russia e l'Austria d'una *esecuzione federale* in Italia: nè crediate ch'io esageri, chè ultimamente l'ambasciatore austriaco a Roma ne assicurava l'Antonelli. Però al di qua del Mincio sta la nostra valorosa armata e i volontari italiani.

L'Osservatorio nautico di Parigi segnala un'altra forte tempesta con tendenza nel Mediterraneo e nell'Adriatico, e già per cura del governo ne furono avvisati tutti i comandanti dei porti italiani. N.

scema il merito di una apprezzabile conoscenza della scena, rivelantesi in tutto l'andamento del dramma.

Ed ora eccomi ad un altro lavoro francese; *Aristocrazia e commercio* traduzione della *Noblesse oblige* di Angelo di Kerameu. — Quali sono le doti che rendono laudabile cosiffatto lavoro? Nessuna. — Prevedo che sarò chiamato una bestia; ma tanto vale; nome per nome non guasta, ed io preferisco di sentirmi apostrofare così anzichè rinnegare le convinzioni, e le impressioni dell'animo mio. Per me il dire che codesta produzione si regge unicamente per merito della *Compagnia Roma*, equivale al dire pura ed intera la verità. — Nè so comprendere come il pubblico in Francia abbia accolto con tanto favore il lavoro del signor di Kerameu, ove mancano immagini nuove, e caratteri veri, se pur vero non voglia chiamarsi quello della Duchessa di Premart, sostenuto con abilità somma dalla Fumagalli, ma poco dicevole ad una dama appartenente a quella aristocrazia, che sdegnerebbe appannare il proprio blasone con un matrimonio ineguale. Nè questo solo, chè potrei dire molto di più se lo spazio e la indole stessa di una appendice giornalistica me lo consentissero. Mi limiterò dunque a fare le mie sincere congratulazioni alla Fumagalli, al Vitaliani, al Calloud, al Diligenti, alla Pasquali, ed alla Beseghi, perchè seppero dorare l'amarissima pillola che il signor di Kerameu ebbe la crudeltà di ammanire al pubblico francese, e che, col tradurla nel nostro idioma, un anonimo volle altrettanto crudelmente offerire al delicato palato degli italiani.

La prima delle due tragedie che la Compagnia Roma ci ha presentato è la *Maria Stuarda* di Schil-

P. S. Ua burrasca comincia ad imperversare proprio ora che vi scrivo: il nostro faro fa dei grandi segnali d'allarme alle navi che sono in vista.

NOTIZIE ITALIANE

Il signor Borromeo Segretario generale al ministero delle finanze, dicesi partito per Parigi onde negoziare l'ultima emissione di Buoni del Tesoro, dei quali parla il decreto del 14 corrente. — Sembra che il signor Borromeo abbia ordine d'aprire pratiche colla casa Rothschild per effettuare la vendita. Tale misura si crede essere stata presa dal Ministro specialmente per non sottrarre capitali alla piccola industria e commercio nostro. Riferiamo su questo argomento una voce che corre nel mondo finanziario « che dei suddetti Buoni non ve ne sieno di quelli colla scadenza a tre mesi.

Si assicura che alcuni uomini politici, fra i quali vi sarebbero alcuni capitalisti, stanno trattando per la fondazione di un grande giornale, con un indirizzo politico simile al Times. — Pel fondo si sarebbero destinate 300,000 lire. (Disc.)

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra*:

Il Belgio comincia a calmarsi; nondimeno apprendo che il ministero sarà molto vigorosamente attaccato al soggetto della legione straniera il cui quartiere generale è ad Audenarde, e deve essere spedita al Messico. Si pretende sia questa una violazione della neutralità del Belgio. Aggiungo che questa legione procede lentamente nella sua formazione, e che è molto travagliata dalle dissensioni.

Il signor Fould si reca al consiglio generale del suo dipartimento e non ritornerà a Parigi che fra un mese. È lui che ha proposto di nominare il signor Emilio Pe-reire commendatore della legione d'onore. Si sa che il signor Rothschild ha il grado di grand'ufficiale. Il signor Baroche ha l'*interim* delle finanze. Sarebbe più naturale il vedere il maresciallo Vaillant avere quello della giustizia e dei culti nell'assenza del signor Baroche. Non si sapeva chi prendere, che non volevasi dare quest'*interim* nè al signor Duruy nè al signor Rouland, quantunque questi abbia il rango di ministro.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci gode l'animo di pubblicare una bellissima lettera inviata al Capo-comico sig. Amil-

ler tradotta da Andrea Maffei. — Il nome solo dell'autore e traduttore basta per essa; nè credo si taccierebbe invano di stolto ed imprudente colui, che prendendo argomento da una rapida rassegna, volesse parlare *ex professo* di un lavoro che uomini sommi giudicarono immortale. — Soltanto io credo dover fare anche qui una breve digressione. — Si è domandato: deve egli proprio dirsi la tragedia essere una forma d'arte che più non si confaccia al *genio dei tempi* presenti, e quindi abbia a sentenziarsi morta, senza che potenza di ingegno valga a farla risorgere? A questo quesito parve a taluni di dover rispondere che la tragedia ha per ufficio di vestire di più solenne forma più alti e vasti concetti, e che non deve crederci così infellicemente retribuita l'epoca nostra che non valga la pena di esprimerle e non sia capace di apprendere e di gustare grandi cose e grandi pensieri. — Tale è pure in massima la mia opinione; ma questa opinione sembra a me vada subordinata a considerazioni di tempo, di fatti e di condizioni certo meritevoli di un peculiare riguardo. — È un fatto, e parmi d'averlo già accennato, che il nostro teatro nazionale è in un periodo di prostrazione dal quale vuolsi assolutamente rilevare. — Ora nessuno ignora che la ragione di questo fatto consiste nella concorrenza che sulle scene italiane le produzioni francesi potentemente fanno alle opere dei nostri scrittori. — Egli è ben vero che l'ingegno non ha patria, che dovunque si trovi, e da qualunque parte esso venga debb'essere ammirato ed apprezzato; ma è vero altresì che la prevalenza dei drammi e delle commedie francesi deve essere combattuta con armi eguali e con eguali mezzi, deve essere com-

care Belotti dal Direttore dell'Asilo infantile di Perugia; perchè essa è una nuova prova del come gli attori che compongono la brava Compagnia Roma all'amore dell'arte, accoppino sensi di vera carità cittadina, di quella carità la quale per esser altrettanto spontanea, quanto modesta, acquista un merito più grande. — Ecco la lettera:

Perugia 21 Agosto 1864.

Ieri sera i bambini di questo Asilo infantile si ebbero da voi, onorevole signore, si ebbero da tutta la vostra benemerita compagnia drammatica un attestato di vera pietà!...

Iddio e tutti coloro che amano sinceramente i figli del povero vi rendano il guiderdone sacro ed affettuoso della gratitudine la più sincera, della riconoscenza la più profonda.

Onorevole signore, che avete il cuore educato a gentili e nobili affetti, che bellamente sapete associare il modo come sollevare gli spiriti, e come nel sollievo stesso dirigerli all'opera cara e sacrosanta della vera carità verso i poverelli, abbiatevi da questa direzione, abbiatevi da questo Municipio testimonianze d'imperitura e grata ricordanza!

Voi e la vostra brava compagnia, a differenza di altri che per tali consimili incontri (fatte onorevoli eccezioni) presceglievano produzioni di poca o niuna entità e vi faceano agire gli attori meno reputati lasciando a beneficio dell'istituto solo parte dell'introito serale, di concerto con la benemerita Accademia (e pur essa s'abbia testimonianze di grato animo) in tale circostanza, cedendo tutto l'introito voleste offrire produzione commendevolissima sia per la novità, sia per l'interesse che desta, sia per la parte che vi hanno preso tutti i primari artisti, fra i quali citeremo il sig. Cesare Vitaliani, autore di quello e di altre lodate produzioni.

Nè tali premure riescirono vane, giacchè le *quattrocento lire*, che furon ieri sera introitate per il Pio Istituto sono bastate prove del come da questo pubblico sieno state secondate le vostre buone intenzioni.

Egregio signore, abbiatevi adunque lo ripeteremo altra volta, da questa direzione, dal Municipio, e da tutta la città immanchevole e grata ricordanza, e, chiamando intorno a voi tutta la vostra compagnia, le date lettura di queste poche righe, e ditele, che Perugia rammenterà affettuosamente la drammatica Compagnia Romana, e che i fanciullini dell'Asilo non mancheranno di sciorre un tanto innocente di riconoscenza verso chi in tale congiuntura seppe tanto caramente beneficiarli.

Il Direttore
F. DONINI ALFANI.

Questue. — I regolamenti del nuovo regime proibiscono la questua non autorizzata, ma questi nell'Umbria per i cattivi usi radicati dai clericali sono lettera morta; infatti tutto giorno siamo infastiditi nelle case e nelle campagne alla stagione di raccolto da importuni questuanti; sono gli addetti a varie prioranze, i campa-

battuta cioè sul terreno medesimo nel quale ella si riposa. — Voltaire e Racine si troveranno in Italia di fronte all'Alfieri, al Monti, al Maffei; Scribe, Dumas, Legouvé, George Sand invece chi trovano? Nessuno o ben pochi, e questi pochi privi di forza e di prestigio perchè ad ottenere vittoria sono costretti di vincere i pregiudizi dei loro concittadini. — Ecco perchè, io sono d'avviso che la tragedia, non già bandirsi, che sarebbe follia, ma adoperar si debba oggi giorno con maggiore parsimonia sulle scene dei nostri teatri, imperocchè se la commedia ed il dramma devono rappresentarsi con intento esclusivamente moralizzatore, non è così della tragedia la quale, utile com'è, non varrà mai però con idee di un passato che non è più a scuotere gli animi di chi vive in un presente su cui tante incombono questioni terribili, e necessità di difficili opere. — Ma tornando alla *Maria Stuarda*, o per meglio dire alla esecuzione della *Maria Stuarda* debbo compiacermi di dire che la signora Pedretti, fu quella cui appartenne in primo grado l'onore della serata. Dirò eziandio che egregiamente la secondarono la Fumagalli (Elisabetta) il Vitaliani (Leicester) il Piccinini (Talbot) il Diligenti (Mortimero) ed il Dantoni (Guglielmo) i quali, come al solito resero soddisfatti interamente coloro che ebbero la ventura di ascoltarli. — E questo basti per oggi.

IPSILON

(Continua)

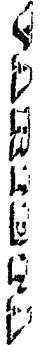
nari, le fraternità, i beccini, i barezzoli, le guardie campestri e perfino qualche municipal trombeta! A dir breve la provincia nostra è inondata di simili molesti, che nei Comuni rurali in media se ne contano oltre a venti locali compresi gli arroganti frai-mendicanti, nel più seminatore di zizanie, senza enumerare gli avventizi che grandinano da più territori. — A moderare queste piante parassite si provveda con regole fisse e la pubblica sicurezza usi del mandato che gli dà la legge per il resto!

Mantova, Ancona e Palermo rievocato — Soldati svizzeri al servizio del papa disertarono il 19 corrente. — Se si deve credere a quanto coloro asseriscono i mille e cinquecento svizzeri che ancora rimangono sotto il papa sono stanchi di servirlo specialmente per le pazzie del De Merode e diserterebbero in massa se loro ne capitasse il destro.

Si scrivono da Gaetano Tullino che il giorno 19 corrente una pattuglia di cinque militi di quella Guardia Nazionale e di un carabinieri perustrando lo stradale che conduce a Gubbio osservarono a canto alla casa di un certo Ribecchi due individui armati di doppietta i quali all'apparire della forza esplosero sopra di essa le loro armi. La pattuglia rispose al fuoco con una scarica. I due individui allora si diedero a precipitosa fuga e vennero indarno inseguiti per molto tempo. È constatato che uno di essi era il famigerato Cinichio che anche questa volta ha deluso la vigilanza delle autorità.

Il concerto di Perugia a Spoleto. — La loro devole risoluzione presa dal Municipio di Perugia di mandare il concerto di questa città a Spoleto, oltremodo scopo che si sperava di affrettare cioè sempre più gli animi dei due popoli. Le fratellevoli accoglienze, il trattamento ricevuto, il fraterno banchetto a cui nell'ultimo giorno della festa volle il concerto di Spoleto invitare il nostro, sono rimaste vivamente scolpite nell'animo dei Perugini, ed hanno stretto sempre più quel vincolo di fratellanza che non è mai cessato di esistere fra le due città. Che se qualcuno ha osservato che mancarono applausi e dimostrazioni fragorosi di simpatia, noi gli risponderemo che ciò è nella natura di quel popolo il quale è alieno da tali manifestazioni.

Ci viene riferito che gravi divergenze sono insorte fra le persone preposte al servizio interno dell' Ospedale Civile di Perugia. — Ne ignoriamo la natura; ma nondimeno crediamo di dover dire esser nostro avviso che la tranquillità dell'animo sia soprattutto necessaria tanto per quelli che curano, come per coloro che sono curati. — Che se parliamo di ciò egli è perchè desideriamo che il paese s'interessi con speciale attenzione di quegli istituti che ne rivelano la civiltà ed il progresso. — Tanto basti — **Ci si domanda** perchè la Deputazione Provinciale non mandi per asta pubblica l'appalto della fornitura delle stampe che occorrono pel suo ufficio. F. L.



Un Padre tenero! — In una piccola città, a poche ore da Mosca, racconta un giornale illustrato russo, un contadino rientrò in casa, reduce dai suoi lavori campesivi. Sua moglie e quattro figliuoli ed altri parenti erano ad aspettarlo pel desinare; egli mangiò di buon appetito e di umore allegro.

Poco dopo il pasto tutta la famiglia era andata a letto. Il contadino si levò di letto, ed armato di un'arma tagliente sgozzò ad uno ad uno la moglie, i quattro figliuoli, suo padre vecchio ottuagenario e due giovani nipotine.

Dopo col massimo sangue freddo e con gli abiti imbrattati di sangue si presentò dalle autorità di polizia, esclamando: — « Mi spetta un premio, una pensione una medaglia perchè ho uccisi tutti i rivoluzionari polacchi! »

Credesi che sia un russo fanatico pel suo imperatore, che abbia perduto la ragione pel troppo odio contro i Polacchi.

Previsioni ridicole. — Si scrive da Roma, (6) alla *Parie*:

Delle rivelazioni misteriose annunziano imminente l'epoca dei più gravi avvenimenti.

Eccovi come i nuovi profeti spiegano la presia risoluzione della questione del potere temporale.

Una monaca del convento B... che è da lungo tempo in estasi, e che non mangia, non beve, non dorme... ha avuta ultimamente una visione.

Il padre X, che anch'egli non mangia, non beve, non dorme, apparve a questa monaca, e dopo una lunga conferenza sono venuti tutti due d'accordo, che nella prima quindicina di agosto accadranno dei prodigi straordinari.

Delle morti violente e repentine spazzeranno via gran numero dei nemici della santa fede.

Allo stesso tempo avranno luogo delle prodigiose risurrezioni, e fra gli altri verrà richiamato in vita un altro personaggio morto da cinque o sei anni per andare ad imbarcare in persona sul forte di Ancona la bandiera delle sane chiavi degli apostoli.

La moneta di La Poveranza è stata posta all'incanto e venduta a prezzi favolosi. Un amatore di curiosità ha ispezial modo pagato a prezzi d'oro il mortajo ove quel celebre avvelenatore preparava i suoi medicamenti.

TELEGRAMMI

London, 21. — Il *Morning Post* insiste sull'esistenza della santa alleanza e della necessità di un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Belfast è tranquilla.

Gli amici delle persone morte sono soliti autorizzati a seguirne i convogli mortuari. Sparsi che presto riprenderansi gli affari commerciali.

Barona, 21. — È giunto il re di Spagna. **Parigi, 21.** — La *Parie* in un dispaccio da Amburgo dice che ieri è arrivato il principe Umberto ed è imbarcato lo stesso giorno a Lubecca per recarsi a Copenaghen.

AVVISI A PAGAMENTO

La *Gazzetta de France*, dice che stasera De Merode è atteso a Marsiglia col postale di Civitavecchia; recesi per alcuni giorni a Parigi.

Ginevra, 21. — Il Candidato conservatore Chenevierre, fu eletto membro del governo cantonale, ma l'elezione venne annullata per irregolarità. La città è molto agitata.

London, 21. — È scoppiato un incendio nella foresta di Woolmer, di proprietà dello Stato; credesi opera dei facinorosi.

Torino, 22. — La *Stampa* ha per dispaccio che l'insurrezione ricomincia più furiosa in Algeria; a Djella fu rotto il telegrafo, abbucate molte case, ed assassinati molti individui.

Torino, 22. — Il Collegio di Viacopiano ha eletto Morosoli.

A Vergato fu eletto Audinot, a S. Casciano Corsi, a Ravenna Farini.

Atona, 21. — Un'associazione dello Schleswig-Holstein dichiarò all'unanimità che il bar. Scheel Plessen non godeva la fiducia del paese, il quale temerebbe se il barone fosse chiamato a rappresentare gli interessi dei Ducati nei negoziati.

NOSTRO CORRIERE

Sig. F. T. Spoleto — I quesiti che proponete li stamperemo nel prossimo numero essendoci in questo mancata lo spazio sufficiente.

IL PALAZZO DEL POPOLO
IN PERUGIA

MONOGRAFIA
DEL PROF. ADAMO ROSSI
SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELL'UMBRIA

Prezzo Lira Una

Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo — Perugia.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 85, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota Fissa contro gli Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi R.R. Decreti 25 Decemb. 1835 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutua Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Grisham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

TRAMPO DEL VERMORO

Per la sera di Martedì 23 Agosto 1864. alle ore 8 e 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista ANILCARE BELOTTI rappresenta

due nuovissime produzioni

La prima delle quali in 5 Atti del Sig. A DECOURCELLES col titolo

LA GIOIA DELLA FAMIGLIA

La seconda in un solo Atto del Sig. ANCELLOT col titolo

MADDALENA GARGITO

UNA DANA DEL PRIMO IMPERO

NOVISSIME PER PERUGIA

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTE. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISTRE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.